

### Boxe, pesi mosca Chatchai conserva il titolo mondiale

Il pugile thailandese Chatchai Sasakul ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca versione Wbc battendo per KO all'ottava ripresa l'argentino Juan Domingo Cordoba. L'incontro, disputato a Bangkok, è stato interrotto quando l'argentino si è rifiutato di alzarsi dallo sgabello e di lasciare l'angolo. Cordoba lamentava dolori fortissimi che gli impedivano di muoversi. Durante il combattimento Chatchai, che ha difeso il titolo per la prima volta, aveva mandato al tappeto l'avversario in due occasioni: alla terza e alla sesta ripresa.



### Gb: Gp Superbike Ducati favorita a Brands Hatch

Il mondiale Superbike torna in pista domani a Brands Hatch, il circuito inglese situato a una trentina di chilometri a sud di Londra. Con questo settimo appuntamento, sui dodici previsti, il campionato entra nella fase decisiva: in agosto infatti si corrono tre prove (Europa, Austria e Olanda) che potrebbero dare un volto più definito a una classifica che per il momento resta incerta. Dopo la trasferta statunitense Fogarty (Ducati) mantiene la prima posizione, ma con un vantaggio di soli 4 punti su Kocinski (Honda) che si è aggiudicato tre delle ultime quattro gare. Dovrà impegnarsi al massimo anche Slight (Honda), 3°.

### Gianna Angelopoulos carta greca in più per i Giochi del 2004

È Gianna Angelopoulos-Daskalaki la personalità più ammirata dei mondiali di Atene, una donna capace di offuscare se non il presentzialismo, certamente il carisma, dai più dato in declino, del potentissimo Primo Nebiolo, il presidente dell'atletica mondiale che, in rivalità con la dinamica signora presidente del comitato organizzatore dell'Olimpiade del 2004, lavora per la candidatura di Roma. Il gossip dei mondiali fa sapere che Gianna Angelopoulos avrebbe speso per la sua Atene 14 miliardi del proprio patrimonio personale. La scelta definitiva della sede dell'Olimpiade 2004 avverrà il 5 settembre.



### Giro del Portogallo A Belli la tappa Guidi resta leader

Continua il dominio italiano, sia di tappa che di classifica generale, al giro ciclistico del Portogallo giunto ormai sulla costa atlantica: Vladimir Belli ha vinto la quinta tappa del giro del Portogallo, 146 chilometri da Abrantes a Portalegre. L'atleta dalle spiccate doti di velocista, ha fatto segnare il tempo di 3h33'49" a una media di 41,063 chilometri orari. Fabrizio Guidi, giunto ieri terzo al traguardo con lo stesso tempo di Belli e che nel giorno precedente aveva vinto a sua volta, continua a mantenere la testa della classifica generale con un vantaggio di 21" proprio sul vincitore della quinta tappa.

**L'Unità  
lo Sport**



Presentazione azzurri: fiducioso il presidente Gola ma le possibilità restano poche. Oggi due finali: peso e 20 km

# Una «piccola» nazionale è in marcia su Olympia

### Bailey-Boldon I cento metri nel segno dell'incertezza

Mai sono stati così incerti, mai i protagonisti sono andati così veloci. I 100 metri «mondiali» scattano oggi dai blocchi per i primi due turni eliminatori, senza le vecchie glorie arrugginite (Linford Christie e Carl Lewis) ma con quattro frecce nere affilate. Donovan Bailey, il canadese campione olimpico e iridato in carica, dovrà guardarsi le spalle dal talento di Trinidad, Ato Boldon, più veloce e lingua lunga, dall'ingegnere namibiano Frankie Fredericks, e dal nuovo astro americano Maurice Greene, sospinto dalla sua incoscienza orgogliosa. Nessuno di loro arriva imbattuto all'appuntamento iridato e la sfida appassionante quanto incerta farà dimenticare un cambio generazionale importante ma fisiologico. Bailey ha mandato a dire che non si sente bene (ma è pura pretattica), Boldon ha «graffiato» subito manifestando esagerata sicurezza e un tempo inferiore ai 9"7: «Se il mio talento riesce a vincere il mio ego, sarò io il campione. Ho nelle gambe 9"69 nei 100 e un 19" netti sui 200». Il canadese non ha aspettato a rispondere: «Se io do il massimo nessuno può fermarmi». Intanto mentre i due affilano le unghie, Fredericks che è una vecchia volpe e non delude mai, fa parlare i numeri. Nell'analisi degli scontri diretti infatti l'africano prevale di una spanna con Bailey e Greene appaiati a Boldon in leggero svantaggio. Ma nelle ultime riunioni il più brillante è stato proprio il caraibico, che resta il più veloce della stagione con il 9"89 ottenuto a Modesto, a maggio. Nella stagione dieci uomini hanno già corso i 100 sotto il muro dei 10 secondi (nell'intero '96, che pure era annata olimpica, furono non più di sei) e due di quelle dieci saette non saranno oggi in pista: gli americani Drummond che correrà i 200 e Street Thompson. Ci sarà però il greco Pavlakakis, l'unico bianco che può ambire alla finale. L'Italia nel suo piccolo s'affida a Stefano Tili, apparizione nostalgica. Dieci anni conquistò l'argento mondiale nella 4x100 (con Mennea), ora si accontenta di fare bella figura.

Lu.Ma



La cerimonia di inaugurazione dei mondiali di atletica Mills/Ap

DALL'INVIATO

ATENE. Pronti... via! Dopo la pomposa cerimonia d'apertura di ieri, partono stamane, su pista e pedane, i sei campionati mondiali di atletica leggera.

Un avvio che riguarda i 2000 concorrenti in rappresentanza di 200 nazioni, ed ancora tecnici, dirigenti, spettatori nonché un'altra numerosa categoria che non passa inosservata. Quindici mila: tanti saranno i poliziotti all'opera da qui al 10 agosto per garantire la sicurezza in una città che si sta improvvisamente blindando. Da poche ore è infatti scattato un imprecisato allarme terrorismo che ha innescato precisissime misure di sicurezza.

La sorveglianza è stata rafforzata soprattutto intorno alle rappresentative considerate più «a rischio», Usa, Israele, Turchia, Russia, Algeria, Perù, Egitto... Tanto più che fra un mese Atene si giocherà, presumibilmente contro Roma, le sue chance di ospitare i Giochi olimpici del 2004. E qualsiasi turbativa della quiete pubblica avrebbe ovviamente effetti disastrosi sulla candidatura.

E mentre a livello stradale le sirene della polizia facevano da cicica e scomoda colonna sonora della giornata, nel confortevole attico di un grande albergo lo stato maggiore della Federatletica italiana ha fatto il punto sulle speranze della spedizione azzurra. C'erano il presidente della Fidal, Gianni Gola, i due ctal maschile e femminile, Giampaolo Lenzi e Dino Ponchio, consiglieri federali e testimonial sparsi.

Non c'erano invece gli atleti della marcia, che pur essendo impegnati questo pomeriggio (ore 18,20) in un'attesa venti chilometri hanno deciso di chiudersi in un grottesco silenzio stampa.

Concerto per grancassa e sordina: è stata questa la singolare rappresentazione vocale offerta ai giornalisti da Gola e compagni. La grancassa l'ha usata soprattutto il presidente magnificando la squadra

### Didoni mette l'oro in palio

Due anni fa conquistò l'oro senza accorgersene. Un miracolo, una gloria inattesa. Da allora, da quell'8 agosto del '95, è iniziato il dramma e il declino di un marciatore che non riesce più a restare tra i primi e paga il peso della notorietà. Dopo la delusione olimpica di Atlanta, per Michele Didoni, milanese di 23 anni, è arrivato il giorno di difendere quel titolo iridato. Le chance per «replicare» sono minime: una serie di infortuni hanno segnato la stagione del giovane talento cresciuto troppo in fretta (oro e bronzo agli Europei giovanili). Michele su Internet dice che «va tutto bene e pensa di essere in perfetta efficienza». Ma la sua è solo un'opinione virtuale.

Ma non appena si è cercato di capire quali potranno essere i protagonisti di quest'apoteosi annunciata, è entrata in azione, appunto, la sordina. «La squadra maschile ha dichiarato Lenzi senza troppo entusiasmo - ha un punto di forza nella maratona, con Leone Goffi e Modica. Poi c'è Mori nei 400 ostacoli e la staffetta 4x100. Nel fondo Di Napoli, Lambruschini e Baldini stanno bene, la concorrenza è for-

dra nostrana oltre ogni ragionevole aspettativa. «È la miglior rappresentativa italiana che si sia mai presentata ad un campionato del mondo - ha proclamato il primo dirigente -. Con un po' di fortuna si potranno ottenere grandi risultati».

tissima». Insomma, anche se il ct non lo dice, il settore ben difficilmente porterà una medaglia. E le donne? «La situazione è buona - è stato il commento di Ponchio -, anche se siamo stati bersagliati da vari infortuni che hanno colpito quasi tutte le migliori, dalla Brunet alla Bevilacqua passando per la Perrone. Siamo riusciti lo stesso a portarle ad Atene ma resta da verificare la loro efficienza agonistica. Sta benissimo invece la May che nel salto in lungo lotterà per la vittoria».

Dunque, stringendo stringendo, le speranze al femminile sono per lo più concentrate sulla naturalizzata Fiona. Al tir delle somme, la squadra tutta ben difficilmente potrà raccattare un bottino superiore alle due medaglie. E ciò renderebbe difficile alla Fidal (che è la Federazione d'atletica più ricca del mondo) giustificare gli ambiziosi proclami di questa vigilia.

Veniamo infine al semicomico silenzio stampa dei marciatori. «Non è il caso di fame un dramma - ha cercato di spiegare Gola -, stanno solo cercando un po' di tranquillità alla vigilia di un appuntamento così importante». Altrettanto evasivo il ct Lenzi: «Credo che i ragazzi non abbiano alcun risentimento verso chicchessia». Ma se i «ragazzi» della 20 chilometri - nella fattispecie De Benedictis, Gandellini, Giungi e il campione iridato uscente Didoni - non ce l'hanno con nessuno, perché il silenzio stampa?

Muti marciatori, reticenti i dirigenti, per sapere la verità occorre, udite udite, cliccare su Internet. Qui, in un sito apposito, si può scoprire che gli azzurri protestano perché si sentono poco stimati, reputati atleti di una disciplina minore, considerati dai media solo alla vigilia dei grandi appuntamenti.

Insomma, i nostri marciatori hanno scoperto che non sono come Ronaldo e per questo tacciono. Bontà loro.

Marco Ventimiglia

M.V.

Il primo azionista della Lazio si schiera con Carraro nelle critiche a Coni e Totoscommesse

## Cragnotti: calcio da buttare

ROMA. Cragnotti torna alla carica. Fatti i calendari, ascoltata la polemica relazione di Carraro, sposati gli argomenti (finanziari) che urgono e che rischiano di trascinare il calcio, almeno quello che campa ancora sui contributi del Coni che gestisce in prima persona i proventi del Totocalcio e in assenza di idee e tempi certi sull'introduzione del Totoscommesse, il presidente della Lazio avverte ma fa capire di essere pronto ad alzare ancora a voce e, semmai, di farla seguire da iniziative clamorose come una serrata in serie A o un altolà all'appena varato torneo.

Il mio, dice Cragnotti, per ora è «atto di fiducia al presidente federale Nizzola», ma con un termine ben preciso, il 30 settembre. E senza mezzi termini aggiunge di essere pronto a fare da sponda all'ultimatum scandito dal presidente della Lega, Franco Carraro sul varo di un progetto calcio, quello predisposto ovviamente dalla Lega e dalle Grandi che la controllano, il

cosiddetto G8 del pallone. Così Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza della Lazio, dopo aver lanciato l'anatema verso «l'inutile Federatletico» si conferma uno dei più attivi promotori delle riforme. In ballo, ha ribadito lo stesso Cragnotti, ci sono azioni di clamorosa protesta sul calendario. «L'assemblea delle società - ha ricordato il dirigente - ha discusso se bloccare i calendari. Abbiamo deciso di concedere fiducia a Nizzola. Aspettiamo e vediamo. Dopo il 30 settembre decideremo».

Possibile un'inversione delle giornate, a danno del Totocalcio? «Sì, ma decideremo dopo il 30». Uno dei temi più a cuore a Cragnotti è l'abbattimento del tetto dei tre extra-comunitari in campo. «Ho inviato diversi messaggi a Nizzola, aspettiamo». Quanto? Al di là delle scadenze date è comunque chiaro che la frattura è in atto tra il Palazzo e il calcio, tra il Coni che, ancorché in crisi, è impegnato a tenere in vita, ed anni, tutta una se-

rie pletrica di attività sedicenti sportive e che nella pratica si rivela invece opera di puro assistenzialismo. Insomma la guerra è dichiarata e andrà avanti. Cragnotti ha detto queste cose mentre al suo fianco c'era il neo-acquisto Matias Almeyda, argentino con passaporto italiano. A scaltipare è però Pavel Nedved. «Voglio incontrare la prossima settimana presidente e allenatore per capire la mia situazione - ha detto il ceko. Non chiedo un posto, ma di partire alla pari», altrimenti Nedved chiederà di esserceduto.

Cragnotti ha anche parlato dei calendari anche in senso più strettamente tecnico. «Non capisco il pessimismo sulle nostre partite. Per me il calendario della Lazio è favorevole. Se ci facciamo problemi anche per il Napoli alla prima giornata è finita. Il Milan per me è il favorito, ma le grandi le affronteremo tutte in trasferta all'andata. Chiediamo il girone in buona posizione e avremo grosse chance».

### Ma sul bus la Lazio non paga

Ultimatum dell'Atac, l'azienda di trasporto pubblico della capitale, alle società Roma e Lazio calcio: o rimborseranno i soldi spesi dall'azienda, circa 6 miliardi l'anno, per organizzare le corse straordinarie per portare i tifosi allo stadio Olimpico oppure questo servizio aggiuntivo sarà eliminato. L'azienda ha ricordato che nello scorso campionato 1547 bus e tram, per un totale di 6188 corse straordinarie, hanno portato all'Olimpico circa 495mila tifosi di Roma e Lazio.

### ARGENTINA

## Per lo sciopero calciatori fermo anche il Totofutbol

BUENOS AIRES. È sempre più aspro lo scontro nel football argentino, spezzato dalla durissima presa di posizione del sindacato calciatori in merito alla questione dello svincolo, scatenata dal mancato nulla osta a ben sei giocatori e trascinata in uno sciopero generale che sta paralizzando tutto il calcio a cominciare dal campionato e compreso il voluminoso giro di scommesse e pronostici che ne deriva. La direzione delle lotterie nazionali argentine ha reso noto ieri che il «Prode» (il Totocalcio nazionale) relativo alla giornata di campionato di oggi e domani è stato annullato.

La Faa, l'organizzazione sindacale dei calciatori argentini, ha intanto annunciato di aver ricevuto l'appoggio allo sciopero (che ha già portato all'annullamento di due turni) da parte dell'analoga organizzazione in Spagna. Come noti i calciatori sono scesi sul piede di guerra dopo la decisione del Deportivo Espanol di non concedere lo svincolo a sei giocatori il cui contratto era giunto

a scadenza. Il tribunale di Buenos Aires è intervenuto nella vertenza e lunedì i rappresentanti della Faa e della Afa (la Federatletica argentina) si troveranno davanti al giudice Juan Garibotto per trovare una via d'uscita. Ieri è intervenuto il ministro del lavoro, dichiarando illegittimo lo sciopero.

La protesta, a cui hanno tentato di opporsi il solito Diego Maradona e il presidente Carlos Menem, è capitanata dal difensore Oscar Ruggeri del San Lorenzo. Il braccio di ferro rischia di continuare: i calciatori, oltrattutto in una situazione meno florida di quella del vicino Brasile quanto a possibilità di esportazione di «piede d'opera», sono sì in un vicolo cieco ma, nonostante le pressioni e gli interventi come quelli del ministero del lavoro che a dato loro torto, minacciano di continuare a oltranza. Lo svincolo per loro è anche la possibilità di chiudere in bellezza, e con qualche garanzia economica in più, la carriera non per tutti ricchissima.